



GIOVANI

Novara, Route dei giovani 2023 Macinare strada per camminare insieme

Quella di sabato 3 giugno sarà una giornata di cammino per i ragazzi della diocesi di Novara. In tutti i sensi: gli under 30 si ritroveranno a Fara, e tra i vigneti della Bassa Valsesia raggiungeranno a piedi il centro di Ghemme. Il percorso sarà un momento di cammino spirituale, di incontro e scambio su come sentirsi protagonisti di una "Chiesa in uscita". Condividendo un pezzo di strada insieme, ci

saranno spazi di confronto per dare voce ai giovani sugli itinerari dei diversi ambiti pastorali che accompagneranno la Chiesa novarese nel prossimo anno pastorale. Il tema proposto è *dritti al cuore*, e quest'anno la Route sarà anche l'ultima tappa verso la Gmg di Lisbona, oltre che occasione per consegnare il mandato missionario ai giovani che partiranno per vivere un'esperienza di servizio a sud del mondo.

In cella, con il cuore alla Gmg

La Croce di San Damiano e la Madonna di Loreto in pellegrinaggio tra i detenuti del carcere di Fossombrone

FRANCESCO PIERPAOLI

Sabato la giornata era piovosa, nelle Marche come in Emilia Romagna, ed eravamo sommersi dall'acqua. È in questo clima grigio che insieme a 25 giovani delle diocesi di Fano e Pesaro siamo entrati nella Casa di reclusione di Fossombrone, portando con noi due "raggi di luce": i simboli che accompagnano ogni Gmg, fin da quella di Buenos Aires del 1987. Il Crocifisso di san Damiano e l'immagine della Madonna di Loreto. Simboli di che cosa? Della giovinezza perché sono la memoria di due giovani, Maria e Francesco, che in momenti diversi della storia, con il desiderio nel cuore di una vita piena da costruire, hanno detto "sì", "ci sto" al sogno di Dio per l'umanità. Le difficoltà non distolgono i giovani dal mettersi in viaggio insieme a chi soffre per mille motivi e cerca di rialzarsi. Don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la Pastorale giovanile, così descrive questo momento in una lettera che ha indirizzato proprio agli amici detenuti: «Non saprei dire chi percorrerà più chilometri, noi che viaggeremo o voi che restate nei vostri spazi limitati, il cambiamento non si misura con il metro ma con la distanza che ci separa dal prossimo: i conti li faremo alla fine, nel silenzio delle nostre coscienze».

È proprio questa necessità di andare verso l'altro che i giovani hanno voluto testimoniare a chi per tanti motivi non poteva venirci incontro. Anna, una ragazza di 25 anni, ricordando la sua prima Gmg a Cracovia, ha parlato di strette di mano scambiate lungo il cammino con migliaia di giovani e come quelle mani le sono tornate alla mente ogni volta che aveva una scelta importante da compiere o la necessità di rialzarsi: le ricordavano che non era sola in questo mondo. O come Nicolò che a Madrid, sulla metro, ha incontrato una ragazza che portava un cartello con scritto "abbracci gratis", donati e ricevuti. Una generazione di giovani che gridano il diritto di essere fragili, di avere bisogno dell'altro, di relazioni, di amicizia. Quando al centro mettiamo l'ospite, non noi stessi, lo Spirito irrompe lasciando a noi lo stupore e la gioia delle sorprese di Dio. Mi hanno molto colpito nei giorni passati le parole che le amiche di Julia Ituma hanno scritto davanti al mistero della sua morte: «Viviamo

in un mondo fatto di persone che si convincono a dover essere forti, un mondo dove le debolezze non sono accettate, mai, ed essere fragili è quasi una vergogna. Un mondo che ti spinge a rialzarti ancor prima di cadere, in cui chiunque ti invita a chiedere aiuto, ma poi nessuno ha realmente orecchie per ascoltare». I controlli prima dell'ingresso in carcere, il depositare cellulari e tutto quello che avevamo all'entrata, le

Ai 25 giovani di Fano e Pesaro, iscritti all'evento mondiale, i reclusi hanno regalato una bandiera da portare con sé, un'icona e uno scrigno

porte che si aprivano davanti a noi e si chiudevano dietro di noi, sono stati il segno della fatica e dell'essenzialità che sempre comunque dobbiamo vivere nell'incontrare l'altro. Bellissima l'immagine che in questo viaggio i giovani seguivano il Crocifisso risorto e Maria era con loro. Questo avviene in tutte le processioni dei nostri paesi: ma qui il richiamo al fatto che in Gesù si è fatta pace, che in Lui si sono abbattuti mu-

ri di separazione è stato forte: Maria ci spinge a uscire e andare "in fretta", come recita il tema della 37ª Giornata della gioventù che si terrà ad agosto in Portogallo. Ci chiede di non restare seduti sul divano o al balcone, come ci ha ricordato Elia, un ragazzo che ha partecipato alla Gmg di Cracovia. Nell'incontro con i detenuti abbiamo visto il sogno di un'umanità che sa prendersi per mano e condividere ciò che ciascuno è e ciò che ciascuno ha, perché tutti portiamo nel cuore un desiderio buono di felicità.

Durante i canti e le preghiere la sorpresa che non ci aspettavamo. I detenuti hanno voluto offrire ai giovani tre doni, tutti fatti a mano, attraverso i vari percorsi di rinascita che si vivono in silenzio tra le mura del carcere. Il primo, una bandiera cucita da loro da portare a Lisbona dove campeggia la scritta «Casa di reclusione. Fossombrone. Gmg 2023»; il secondo, un cofanetto per custodire, come ha fatto Maria, tutto quello che ogni giovane vivrà a Lisbona con una scritta che invita a riconoscere nel tempo che passa la possibilità di essere migliori e di capire ciò che accade; infine, un'icona incompiuta, segno dell'opera d'arte che ogni giovane rappresenta per l'umanità con l'augurio che a tutti sia permesso nella giustizia e nella dignità di completarla.

La testimonianza di due ragazze Ucraine, Anna ed Helena, della diocesi di Drohoby, che svolgono servizio in Caritas, ha aiutato a comprendere come nel cammino della vita si faccia esperienza della Pasqua di resurrezione. Le ragazze hanno raccontato che tra i giovani Ucraini che vivono con sofferenza inaudita il dramma della guerra si fa spazio quella che hanno chiamato "creatività artistica": molti scrivono poesie, dipingono, curano i giardini e piantano fiori, scrivono canzoni. Nel nostro andare in carcere abbiamo sperimentato quanto mettersi in viaggio ci aiuta ad aggiornare il "Vangelo della visita" dove non ci sono profughi o carcerati, liberi o schiavi ma un popolo in cammino capace di far fiorire il deserto. La Gmg di Lisbona ha già cominciato a portare frutti in chi, "in fretta", si mette in viaggio verso l'alto e verso l'altro.



I giovani di Fano e Pesaro, insieme con don Pierpaoli (ultimo a dx) con i simboli della Gmg, davanti al carcere di Fossombrone

LA STORIA

Fra i pennelli e le icone di Damiano, «la bellezza dove meno te l'aspetti»

Entro in una stanza due metri per quattro piena di icone, colori impastati a mano, tavolozze, pennelli, candele... niente di straordinario direte voi se non vi dicessi che mi trovo all'interno di un carcere di massima sicurezza a Fossombrone. La cella è diventata un vero e proprio laboratorio iconografico e il maestro iconografo, Damiano, è un detenuto che attraverso il digiuno, la preghiera e un cammino di purificazione e di conversione incessante realizza le sue opere.

È stato forse in quel momento che ho pronunciato non per sfoggio letterario la frase di Dostoevski "la bellezza salverà il mondo". In carcere ogni segno di bellezza è segno di vita e di una libertà nuova e possibile. Suor Catherine, che insieme ad altri anima la cappellania penitenziaria, mi racconta che un pomeriggio è stata invitata a partecipare al corso di Iconografia,

che va avanti da diversi anni: «Quando sono entrata e mi sono seduta mi è stata presentata una tavola tutta bianca e poi la fotocopia di un'immagine di Cristo Signore del mondo. Mi sono detta "Non potrò mai fare questo, non sono un'artista". Poi i miei amici detenuti che mi hanno visto perplessa hanno detto: "Non aver fretta, tutto va fatto piano piano, vedrai che riuscirai"».

Questi giovani carcerati nel decorare le icone sacre scoprono la bellezza anche là dove meno te l'aspetti. Attraverso la scrittura delle icone sgombrano e penetrano nei luoghi più bui portando la nostalgia per ciò che conta davvero. Rimanere ore davanti al Volto di Gesù fa scoprire i suoi stessi lineamenti, soprattutto in chi è in cerca di riscatto e di una luce interiore. (Francesco Pierpaoli)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BARI

«Abbiamo piedi in terra e sogni sulla nuvola»

STEFANIA CAREDDU

Come missionari del nostro tempo, sull'esempio di Maria che va a fare visita alla cugina Elisabetta, sono scesi per le strade ad ascoltare, ad incontrare, a dialogare. Unendo l'input del Cammino sinodale alla preparazione della Gmg, i giovani di Bari-Bitonto sono stati protagonisti del progetto diocesano "La nuvola in strada" che si è concluso sabato 20 maggio al Palazzetto dello sport di Noicattaro (Ba) con una festa alla quale hanno preso parte in 400. Prima la Veglia con l'arcivescovo Giuseppe Satriano e la riflessione sullo Spirito Santo, poi la benedizione da parte di dieci ragazzi al diacono Antonio Girardi in partenza per una missione in Etiopia. In conclusione, il musical "Streetlight" realizzato da un cast locale con alcuni ex componenti dei Gen Rosso che per anni hanno portato in scena la storia vera, ancora attualissima, di Charles Moats, un ragazzo afroamericano ucciso nel 1969 a Chicago per aver testimoniato gli ideali di pace e fratellanza. «È stato il gran finale di un percorso iniziato in Quaresima che ha permesso alla comunità ecclesiale, e in primis ai giovani, di vivere in modo più significativo il Cantiere della strada e del villaggio - spiega don Michele Birardi, incaricato della pastorale giovanile - . Grazie ad un pulmino che ha girato tra i diversi vicariati è stato possibile promuovere azioni di prossimità, momenti di confronto e iniziative artistico-culturali nelle piazze, nei centri storici dei paesi, nelle scuole, negli ospedali, tra i migranti del Cara: ci siamo messi in movimento, abbiamo ascoltato stando con la gente, nello spirito del Cammino sinodale, con l'auspicio che ciò che è stato avviato in termini di comunione e di sinergie possa continuare». La sfida adesso è fare tesoro di quanto sperimentato in questi mesi e «non fermarsi». Sulla strada indicata e protetta dalla "nuvola" (quella evocata nel Salmo 105) che, osserva don Birardi, «è anche simbolo dei sogni, dei desideri, di tutti quei progetti che per concretizzarsi hanno bisogno di scendere sulla terra». Quella stessa nuvola che accompagnerà gli oltre 300 ragazzi che dall'arcidiocesi pugliese raggiungeranno il Portogallo per la Gmg.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CANTO

«Dispiega la vela e salpa da qui»: l'inno di Lisbona risuona anche in italiano

ANGELA CALVINI

«Tu che cerchi di capire chi sei: / dispiega la vela e salpa da qui!». In quanti ragazzi si riconosceranno nelle parole di *In fretta si va*, la versione italiana, da oggi su www.chiesacattolica.it/giovani, di *Hà pressa no ar* (C'è fretta nell'aria), inno della Giornata mondiale della gioventù di Lisbona 2023, ispirato al tema «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39), e si sviluppa intorno al "sì" di Maria e della sua fretta di incontrare la cugina Elisabetta. *Hà pressa no ar* ha testi di João Paulo Vaz, sacerdote, e musica di Pedro Ferreira, entrambi della diocesi di Coimbra.

Gli arrangiamenti sono del musicista Carlos Garcia. Il tema è stato registrato in portoghese e nella versione internazionale (portoghese, inglese, spagnolo, francese e italiano). Ma è stata appena lanciata anche la versione italiana di questo inno improntato alla gioia che ha visto la collaborazione del musicista Valerio Baggio e del paroliere Valerio "Lode" Cipri, che ha tradotto il testo, autori di canti conosciutissimi. Sono loro a spiegare ad *Avenire* come anche "tradurre" un inno non sia affatto una cosa banale. «Don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la Pastorale giovanile, ci ha interpellati per la versione italiana

dell'inno - ci spiega Valerio Baggio -. Il valore aggiunto di una versione in italiano dell'inno della Gmg è che è quello che ti porti dietro per la vita. Il mio apporto è stato di trovare la bella voce della cantante Benedetta Belotti, una ragazza di Bergamo. È stata tenuta la produzione originale portoghese per creare un prodotto ascoltabile anche dal cellulare, come fanno i ragazzi oggi».

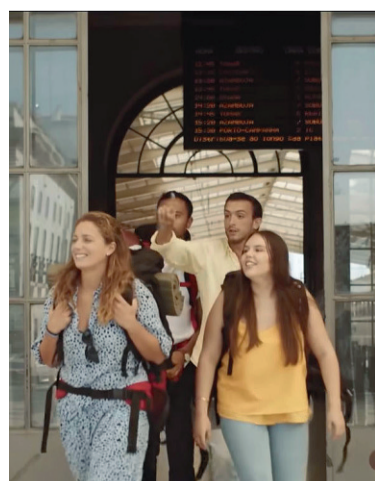
Baggio ama molto la traduzione effettuata da Valerio "Lode" Cipri, con cui ha scritto una Messa e oltre 20 canti d'ispirazione cristiana. «Lui ha competenze teologiche, sensibilità poetica e conoscenza multilingue necessari per questo lavoro» dovute

anche dal fatto di vivere a Loppiano nella cittadina permanente del Movimento dei Focolari con 800 persone di 65 nazionalità diverse. Perché, come ci spiegano i due autori, occorre rispettare anche in italiano le sillabe e la sonorità dell'inno originale, dato che i ragazzi di tutte le nazioni cantano tutti insieme il loro proprio inno. Spiega Valerio "Lode" Cipri, storico autore dei Gen Rosso: «Per me è la terza volta, ho fatto la traduzione per le Gmg di Rio De Janeiro, Cracovia e oggi Lisbona. Io sono anche autore di 2 inni, il primo del 1984, *Resta qui con noi Siamo i giovani del Duemila*. Come deve essere il testo di un inno della Gmg? «Deve riporta-

re il messaggio di quella giornata che è il pensiero della Chiesa - aggiunge -. La traduzione è un po' difficile. Le lingue sono molto diverse, ma occorre rendere il suono simile per tutti, attenendosi al testo». La bravura del traduttore fa in modo anche che, per esempio, tutti i ragazzi di diverse nazioni non solo cantino all'unisono ma anche si muovano insieme, come per esempio per alzare le braccia. Il ritornello italiano c'è riuscito: «E la nostra voce correrà! / Alziamole braccia, in fretta si va. / Con Gesù non siamo soli mai. / Mai più smetteremo di amar». «Il testo rispecchia il messaggio di papa Francesco di non stare chiusi come Chiesa, c'è un mondo che

aspetta Dio, che aspetta Gesù, un mondo che soffre, come Elisabetta che sta per partorire in vecchiaia. Maria capisce che la cugina ha bisogno di lei e parte» aggiunge Lode. Ed ecco quindi nella canzone: «Con Maria ripetiamo il suo "sì". / Vogliamo servire, seguendo il disegno / che Dio ha per noi». Quindi l'invito a tutti a dispiegare la propria vela insieme per concludere nell'ultima strofa sul tema di Maria, spiega il traduttore: «Lei sta partendo e sta dove andrà. Porta cosa? Santità e unità. Dio abita in te! Le viene detto e chi sta cantando nell'ultima frase conclude: "spero sia detto anche a me"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine del video originale dell'inno

Publicato oggi sul sito di Pastorale giovanile è la traduzione di «Hà pressa no ar». Il testo di Valerio Cipri e la musica di Valerio Baggio